

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici. C. 4041, approvata dal Senato, C. 541 Vitali, C. 2514 Galati, C. 2608 Torrisi, C. 3682 Duilio, C. 4139 Maggioni e C. 4168 Giammanco	34
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari. C. 1895 Palomba e C. 1777 Di Pietro (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	35
Disposizioni in materia di unioni di fatto. C. 1065 Bernardini, C. 1631 Concia, C. 1637 Concia, C. 1756 Barani, C. 1858 Lucà, C. 1862 Mantini, C. 1932 Naccarato e C. 3841 Di Pietro (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	35
Disciplina del settore della tutela del credito. C. 4583 Mariarosaria Rossi (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	37

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali. Nuovo testo Doc. XXII, n. 30 Lo Moro (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	37
Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica. Testo unificato C. 1172 Santelli e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	38
Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	39
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	45
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Di Pietro e Palomba</i>)	46
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Ferranti, Capano e Cavallaro approvata dalla Commissione</i>)	52
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44
AVVERTENZA	44

COMITATO RISTRETTO

Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici. C. 4041, approvata dal Senato, C. 541 Vitali, C. 2514 Galati, C. 2608 Torrisi, C. 3682 Duilio, C. 4139 Maggioni e C. 4168 Giammanco.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 11.30 alle 12.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Salvatore Mazzamuto e Andrea Zoppini.

La seduta comincia alle 12.30.

Disposizioni in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari.**C. 1895 Palomba e C. 1777 Di Pietro.***(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 29 febbraio 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che i provvedimenti sono iscritti nel programma dei lavori dell'Assemblea, in quota opposizione, nel mese di maggio. Ciò significa che la Commissione dovrà organizzare i propri lavori per terminare l'esame in sede referente in tempo utile affinché gli stessi possano essere iscritti nel calendario dell'Assemblea nella settimana del 21 maggio o in quella successiva. Considerato che la Camera non sarà convocata nella settimana prossima a causa dello svolgimento delle elezioni amministrative, è evidente che la Commissione ha poche settimane per concludere l'esame dei provvedimenti e che quindi dovrà procedere quanto prima all'adozione del testo base.

Federico PALOMBA (IdV), *relatore*, dopo avere invitato i gruppi a pronunciarsi sugli aspetti qualificanti della disciplina in esame, sottolinea come dalle audizioni sia emersa la necessità di prevedere sanzioni più severe in materia di false comunicazioni sociali, di trasformare le ipotesi contravvenzionali in delitti, di prevedere la procedibilità d'ufficio, nonché la mancanza di utilità delle soglie di punibilità. In sostanza, nel ritenere che questa delicata materia debba essere riformata, ci si avvicina alla precedente formulazione fattispecie sanzionatorie.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene che nella seduta odierna la Commissione non possa adottare il testo base in considerazione dell'assenza del gruppo del PdL. A nome del proprio gruppo, sottolinea la necessità di riformare la materia prevedendo il ripristino della procedibilità d'uf-

ficio. Ritiene che si potrebbe adottare come testo base la proposta di legge n. 1777 Di Pietro.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) condivide l'osservazione della collega Ferranti secondo la quale, in considerazione dell'assenza del gruppo del PdL, oggi non sia opportuno che la Commissione proceda all'adozione del testo base.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, preso atto di quanto emerso dal dibattito, avverte che la Commissione adotterà il testo base nella seduta di giovedì 26 aprile prossimo. Dopo avere espresso l'auspicio che nella prossima seduta il Governo manifesti i propri intendimenti in ordine ai provvedimenti in questione, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di unioni di fatto.**C. 1065 Bernardini, C. 1631 Concia, C. 1637 Concia, C. 1756 Barani, C. 1858 Lucà, C. 1862 Mantini, C. 1932 Naccarato e C. 3841 Di Pietro.***(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 19 aprile 2012.

Anna Paola CONCIA (PD), riservandosi di intervenire in seguito sul merito delle proposte di legge in esame, chiede che a queste sia abbinata anche la proposta di legge C. 1630 diretta a modificare il codice civile in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio. Precisa come, con questa richiesta non chieda assolutamente alla Commissione di esprimersi sul merito della materia oggetto della proposta di legge, quanto piuttosto di fare una valutazione di metodo al fine di poter procedere ad una istruttoria legislativa che sia adeguata alla reale portata del fenomeno della convivenza.

Ricorda come le proposte di legge in esame trattino del tema della convivenza prevedendo l'introduzione nell'ordinamento di una disciplina organica del fe-

nomeno che, a ben vedere, è uno dei modi nei quali i conviventi possono regolamentare i propri rapporti. Si tratterebbe, infatti, di una soluzione alternativa a quella del matrimonio. Tuttavia, questa alternativa esiste solo per le coppie eterosessuali, non essendo previsto il matrimonio per persone dello stesso sesso. A questo proposito ricorda la recente sentenza della Corte di Cassazione che, tra l'altro, ha sottolineato come la diversità di sesso dei nubendi non sia presupposto indispensabile del matrimonio. L'abbinamento servirebbe a valutare l'opportunità di estendere l'alternativa anche alle coppie omosessuali, considerato che non vi è alcun limite costituzionale in tal senso. Da ciò deriva anche una sorta di obbligo del Parlamento di valutare la questione del matrimonio tra persone dello stesso sesso una volta che affronta il tema della convivenza di fatto.

Ribadisce, quindi, di non chiedere ora alla Commissione di esprimersi sul merito della sua proposta, bensì di adeguare l'ambito dell'istruttoria alla reale dimensione del fenomeno della convivenza. Si tratterebbe di un adeguamento del tutto consona alla prassi regolamentare, considerato che non sussistono nel caso in esame le limitazioni relative all'individuazione della materia proprie dell'istruttoria legislativa riferita ai decreti-legge.

Rita BERNARDINI (PD) chiede l'abbinamento della sua proposta di legge 1064, recante «Modifiche al codice civile e all'articolo 3 della legge 10 dicembre 1970, n. 898, in materia di diritto a contrarre matrimonio e di eguaglianza giuridica tra i coniugi». Rileva come si tratti di disciplinare un fenomeno che riguarda circa 2,5 milioni di persone, sostanzialmente invisibili e che non vedono regolamentati i loro rapporti e sottolinea come, in questo ambito, vi siano circa centomila coppie gay, anche con figli. Invita inoltre a non perseverare nell'errore di considerare il popolo italiano non sufficientemente maturo per accogliere o riconoscere nuove realtà ormai esistenti.

Cinzia CAPANO (PD) con riferimento alle richieste di abbinamento, dichiara di condividere gli interventi delle colleghe Concia e Bernardini nel merito ma non nel metodo. Evidenzia come la materia oggetto delle proposte di legge delle quali si chiede l'abbinamento sia del tutto diversa da quella delle unioni di fatto. Mentre infatti le unioni di fatto riguardano le persone che hanno scelto di non sottoporre il proprio vincolo alla disciplina del matrimonio, le proposte di legge n. 1630 e 1064 riguardano soggetti che non possono contrarre matrimonio. Per queste ultime, non ritenendo che si possa procedere all'abbinamento, osserva che si potrebbe invece valutare la possibilità di un esame congiunto con le proposte di legge in materia di unioni di fatto.

Anna Paola CONCIA (PD) dichiara di non condividere affatto le argomentazioni dell'onorevole Capano, atteso che le proposte di legge di cui si chiede l'abbinamento rientrano comunque, insieme a quelle relative alle unioni di fatto, nel tema complessivo della regolamentazione delle convivenze.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) precisa come la posizione della Lega Nord sia contraria alle proposte di legge volte a consentire il matrimonio a persone dello stesso sesso, poiché ritiene che queste violino l'articolo 29 della Costituzione. Con riferimento alle unioni di fatto, ricorda come chi, potendo sposarsi, decide invece di convivere, non vuole evidentemente sottostare alla disciplina del matrimonio e ritiene che questa libertà non debba essere limitata. Auspica che la sfera dei diritti della persona possa costantemente espandersi, ma senza annullare le differenze.

Fulvio FOLLEGOT (LNP) dichiara di condividere pienamente l'intervento del collega Paolini e ricorda come sul tema in questione, così come nell'ambito dei provvedimenti sull'omofobia o in materia di adozione da parte di coppie omosessuali, la Lega Nord abbia sempre assunto con chiarezza una posizione contraria.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, in considerazione dell'assenza di deputati appartenenti ad alcuni gruppi avverte che le proposte di abbinamento saranno poste in votazione giovedì 26 aprile prossimo. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disciplina del settore della tutela del credito.
C. 4583 Mariarosaria Rossi.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 4 aprile 2012.

Mario CAVALLARO (PD) preannuncia che nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il gruppo del PD chiederà di proseguire il ciclo di audizioni e indicherà ulteriori soggetti che potranno essere auditi.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.05.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO indi dei vicepresidenti Fulvio FOLLEGOT e Federico PALOMBA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Andrea Zoppini.

La seduta comincia alle 13.05.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali.

Nuovo testo Doc. XXII, n. 30 Lo Moro.
(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, illustra il provvedimento osservando che è volto a istituire una Commissione parlamentare di inchiesta monocamerale in merito al fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, con il compito di svolgere indagini sui numerosi e reiterati episodi di intimidazione, anche non riconducibili alla mafia o ad altre organizzazioni criminali, che hanno per destinatari gli amministratori locali.

Il comma 2 dell'articolo 1 specifica che per intimidazioni si intendono gli atti di qualunque matrice, quali minacce, danneggiamenti o aggressioni contro persone o beni pubblici e privati, posti in essere con l'obiettivo di condizionare l'attività degli amministratori locali ovvero di pregiudicarne il libero e democratico esercizio della funzione rappresentativa e di governo locale.

La Commissione dura in carica quattro mesi ed entro tale termine presenta la relazione conclusiva.

I compiti della Commissione, individuati all'articolo 2, consistono in: *a)* svolgere indagini sulle reali dimensioni, condizioni, qualità e cause degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali; *b)* valutare la natura e le caratteristiche dei motivi che hanno provocato un incremento degli atti intimidatori; *c)* verificare la congruità della normativa vigente in materia e della sua applicazione; *d)* accertare il livello di attenzione e la capacità di intervento delle autorità e delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, competenti a svolgere attività di prevenzione degli atti di intimidazione; *e)* proporre soluzioni di carattere legislativo e amministrativo, al fine di realizzare la più adeguata prevenzione e il più efficace contrasto degli atti intimidatori per garantire il migliore e libero esercizio delle funzioni attribuite agli enti e agli amministratori locali.

Per quanto attiene ai propri poteri la Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e con le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Tuttavia la Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le testimonianze rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

La Commissione può richiedere copie di atti e di documenti riguardanti procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari.

La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti, le testimonianze e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse.

Infine la Commissione è composta da ventuno deputati. Per quanto attiene alle norme sul funzionamento e sul finanziamento della Commissione sono state adottate soluzioni già previste per altre Commissioni monocamerale.

Angela NAPOLI (FLpTP) esprime perplessità sulla Commissione d'inchiesta che si intende costituire ritenendo che il suo campo di indagine in parte si sovrapponga a quello della Commissione antimafia, come peraltro evidenziato dal Presidente della stessa in un documento trasmesso alla Commissione Affari costituzionali.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) dichiara di condividere pienamente le perplessità dell'onorevole Angela Napoli rilevando inoltre quanto sia poco opportuno istituire una Commissione d'inchiesta nell'ultimo anno della legislatura.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dopo aver ricordato che il compito della Commissione giustizia è quello di verificare se i poteri attribuiti alla Commissione che si intende costituire siano conformi a quelli dell'autorità giudiziaria, anche se eventualmente di portata più ridotta, essendo rimessa alla Commissione di merito la valutazione relativa all'oggetto della istituzione commissione, preso atto delle perplessità emerse, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di giovedì prossimo.

Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica.

Testo unificato C. 1172 Santelli e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, illustra il testo unificato in esame, composto da 39 articoli, recante nuove norme in materia di animali d'affezione, di prevenzione e controllo del randagismo e di tutela dell'incolumità pubblica.

Gli articoli 1 e 2 individuano, rispettivamente i principi e le definizioni utilizzati nel contesto del provvedimento. Tra i principi enunciati vi sono quelli della disciplina e tutela degli animali d'affezione da parte dello Stato, della condanna degli atti di crudeltà e dei maltrattamenti contro di essi e della protezione della loro salute e del loro benessere.

Tra le definizioni si ricordano, in particolare, quelle di animali d'affezione, intesi come cani o gatti tenuti dall'uomo, per compagnia o affezione, compresi quelli che svolgono attività utili all'uomo, di responsabile di un animale d'affezione, individuato nel proprietario o detentore, che ne risponde civilmente o penalmente, di adozione, quale cessione definitiva dell'animale d'affezione ad un soggetto che ne

assume la cura dando garanzie di buon trattamento, di canile e gattile sanitario, quale struttura sanitaria pubblica finalizzata alla custodia temporanea e al controllo della popolazione randagia e al ricovero e alla cura di cani e gatti soccorsi sul territorio o da sottoporre a osservazione sanitaria, di rifugio, quale struttura pubblica e privata dedicata alla custodia di cani e gatti con la finalità prioritaria della adozione e di anagrafe degli animali d'affezione quale anagrafi canine e feline contenenti l'insieme degli identificativi elettronici e dei dati anagrafici dell'animale di affezione e di quelli del suo proprietario in un sistema informatizzato.

L'articolo 3 individua i doveri ed i compiti del responsabile di animali d'affezione in funzione sia di tutela dell'animale che delle persone o di altri animali con cui esso possa venire in contatto.

L'articolo 5 stabilisce alcuni obblighi di segnalazione alle pubbliche autorità a carico dei soggetti che rinverano animali feriti e prevede l'organizzazione di un servizio di soccorso da parte delle regioni. L'articolo 6 prevede obblighi di segnalazione dei casi di decesso dell'animale e particolari prescrizioni per la soppressione eutanasia dello stesso.

Gli articoli 7, 8 e 9 dettano disposizioni, rispettivamente, in tema di prevenzione e controllo delle morsicature, presidi di igiene urbana veterinaria e formazione, valutazione del rischio e intervento terapeutico comportamentale.

La materia dell'affidamento degli animali d'affezione in seguito alla morte del proprietario e al termine del servizio presso le forze di polizia e le forze armate è trattata dagli articoli 12 e 13.

Gli articoli 15 e 16 individuano le responsabilità del sindaco e dei comuni in tema di prevenzione e contrasto al randagismo, costruzione e gestione dei rifugi, tutela della salute collettiva e del benessere degli animali. Viene prevista una specifica procedura di autorizzazione – da parte del Sindaco del Comune in cui l'attività si svolge – per le attività economiche o commerciali con gli animali d'affezione, quali la gestione di pensioni per

animali, di negozi di vendita di animali etc. (articolo 17) e di un nulla osta rilasciato dal servizio veterinario ufficiale per lo svolgimento di fiere, mostre e manifestazioni che prevedono la presenza di animali d'affezione (articolo 19). Vengono poi disciplinati i cimiteri per animali d'affezione, realizzati da soggetti pubblici o privati (articolo 21) e stabiliti specifici divieti per garantire il benessere degli animali e l'incolumità pubblica (articolo 22). Sono inoltre previsti specifici adempimenti da parte dei veterinari, degli istituti zooprofilattici sperimentali e del Sindaco nei casi di sospetto di avvelenamento di un animale domestico o selvatico (articoli 23 e 24).

Per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione giustizia segnala, in particolare, gli articoli 33 e 34 che aumentano le pene applicabili ai reati di uccisione e maltrattamento di animali se il fatto è commesso da chi esercita abusivamente la professione di veterinario e inseriscono gli animali d'affezione tra le cose mobili assolutamente impignorabili ai sensi del codice di procedura civile.

Segnala altresì l'articolo 35, che stabilisce le sanzioni amministrative applicabili alle violazioni delle varie disposizioni della legge richiamate.

Nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame del provvedimento e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 13.15, riprende alle 14.05.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, in sostituzione del relatore, impossibilitato a partecipare alla seduta, osserva che il Docu-

mento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica nazionale, delineando, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia Europa 2020.

Il parere che oggi si è chiamati a dare si limita alle questioni di competenza della Commissione Giustizia.

Il documento è articolato in tre sezioni.

La prima sezione espone il Programma di Stabilità, indicando il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica e degli obiettivi per l'anno in corso e il triennio successivo, con l'enunciazione degli effetti finanziari dei provvedimenti adottati.

La seconda sezione reca un'analisi dettagliata delle tendenze della finanza pubblica, i risultati e le previsioni dei conti dei principali settori, nonché sul debito delle amministrazioni pubbliche. Si deve segnalare – anche ai fini del parere che si dovrà esprimere – che sono aggiornate le previsioni di crescita del PIL alla luce del complessivo indebolimento del ciclo economico emerso nell'ultima fase dello scorso anno in cui il PIL è cresciuto dello 0,4 per cento, rivedendo al ribasso di 0,8 punti le percentuali le stime sull'andamento dell'economia italiana per il 2012, anno in cui si prevede una contrazione del PIL dell'1,2 per cento, a fronte del -0,4 per cento indicato nella Relazione al Parlamento presentata nel dicembre scorso. Si ricorda, quindi, come l'azione di riequilibrio finanziario sia stata accompagnata dall'adozione di diversi pacchetti di riforme strutturali finalizzati a rimuovere i principali vincoli che comprimono il potenziale di crescita dell'Italia, che produrranno un risultato positivo sulla crescita pari a 2,4 punti percentuali in un arco temporale di nove anni (2012-2020).

La terza sezione, che è poi quella che maggiormente interessa la commissione Giustizia, contiene il Programma Nazionale di Riforma 2012, che – oltre all'analisi delle principali criticità dell'economia italiana – fornisce un quadro dettagliato delle riforme effettuate o avviate nel corso dell'ultimo anno in risposta alle raccomandazioni delle istituzioni europee, offrendo al contempo un panorama delle riforme ancora « in cantiere ».

Le azioni di riforma si presentano raggruppate in alcune macroaree d'intervento. Per gli aspetti di interesse della commissione Giustizia si segnalano in particolare quella del mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa; nonché quella del lavoro e pensioni.

Tra gli interventi sul mercato dei prodotti, la concorrenza e l'efficienza amministrativa vi è la Riforma della giustizia. Tra le riforme in corso l'esecutivo inserisce la delega per la revisione della geografia giudiziaria e il disegno di legge per il recupero dell'efficienza del processo penale (C. 5019), che contiene una delega al Governo in materia di depenalizzazione, sospensione del procedimento con messa alla prova, pene detentive non carcerarie, nonché sospensione del procedimento nei confronti degli irreperibili. La prima delega scade, tranne l'eccezione per l'Abruzzo a causa del terremoto, scade a settembre. Il Governo ha finora presentato al Parlamento lo schema di decreto legislativo sulla nuova distribuzione territoriale degli uffici del giudice di pace, anche se in assenza del prescritto parere del CSM. L'esame del disegno di legge C. 5019 è stato avviato da poche settimane dalla Commissione Giustizia della Camera.

Altra riforma è quella della Liberalizzazione dei servizi professionali. Il Governo richiama in questo intervento, la cui implementazione è « in corso », i numerosi decreti-legge che, a partire dallo scorso anno (decreto-legge n. 98 del 2011) e fino al recente decreto-legge n. 1 del 2012 (liberalizzazioni), sono progressivamente intervenuti sull'ordinamento delle professioni ordinistiche sottolineando in particolare gli interventi che hanno riguardato

le tariffe, il rapporto tra professionista e cliente e il tirocinio. Si tratta di interventi ben noti e non sempre completamente condivisi dalla Commissione Giustizia, come risulta dai pareri espressi in occasione dei procedimenti legislativi di conversione in legge dei rispettivi decreti-legge.

Al momento il Ministero della giustizia deve emanare il decreto per individuare i parametri di riferimento per le liquidazioni giudiziali dei compensi professionali (entro il 23 luglio 2012) e il Governo deve procedere alla delegificazione degli ordinamenti professionali richiesta dall'articolo 3 del decreto-legge n. 138 del 2011 (entro il 14 agosto 2012). Nel DEF il Governo dichiara di voler procedere in tal senso.

Vi è poi la materia della efficienza della giustizia. Il Governo sottolinea quanto fin qui fatto con i decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011 e la legge di stabilità 2012 per ridurre il contenzioso civile: si tratta di misure organizzative (come il programma annuale per la gestione dei procedimenti civili, amministrativi e tributari pendenti o la possibilità per gli uffici giudiziari di avvalersi del contributo di dottorandi e praticanti), di disincentivi economici al contenzioso (con l'aumento del contributo unificato), di misure riguardanti il rito civile (come il calendario del processo) e la digitalizzazione del processo.

Opportunamente il Governo inserisce la lentezza della giustizia civile tra i fattori che frenano lo sviluppo in Italia. Altro punto di riforma è quindi l'accelerazione tempi della giustizia per le attività economiche. In questo ambito viene inserita la istituzione del cosiddetto Tribunale delle Imprese, che dovrebbe porre rimedio all'eccessiva lunghezza dei tempi di definizione delle controversie di cui è parte una società di medio/grandi dimensioni e dunque contribuire alla competitività delle imprese abbattendo i costi processuali. Il Governo associa a questo intervento nel 2013 maggiori entrate per 68 milioni e minori entrate nel 2014 per 34 milioni.

Altra area di macro intervento che interessa la Commissione Giustizia è quella relativa agli interventi su lavoro e pensioni.

Anche se non richiamata nell'ambito del settore Giustizia, è importante ricordare la riforma del mercato del lavoro che disciplina il rito specificamente dedicato alle controversie giudiziali riguardanti l'impugnativa dei licenziamenti in modo da ridurre i tempi del processo, secondo criteri di celerità e snellezza.

Tra i profili d'interesse immediato della Commissione giustizia, indicati dal Governo, vi è il contrasto al lavoro irregolare ed in particolare il nuovo articolo 603-*bis* del codice penale che ha introdotto la fattispecie di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro

Vi è poi la possibilità offerta ai giovani con meno di 35 anni di costituire Società a responsabilità limitata con procedure semplificate nonché le nuove modalità del tirocinio per l'iscrizione negli albi professionali, che può cominciare anche quando gli studi universitari non sono ancora conclusi.

Il Governo dedica un paragrafo del documento al tema della lotta alla corruzione, definendolo una delle priorità di azione del Governo, per poter realizzare una pubblica amministrazione più efficiente al servizio dei cittadini e delle imprese. Il Documento afferma che, sulla base del lavoro svolto dalla Commissione di studio insediata il 23 dicembre 2011, il Governo intende presentare al Parlamento alcuni interventi di carattere legislativo e amministrativo tesi a rafforzare il sistema dei controlli amministrativi, tutelare chi scopre e denuncia gli illeciti, prevedere un efficace sistema di prevenzione e gestione del rischio di corruzione.

Sul versante penale il Governo preannuncia l'intento di dare rilevanza penale a condotte che attualmente sono prive di rilievo, quali il traffico di influenze illecite e la corruzione tra privati, rafforzando in generale l'assetto normativo anche in base alle indicazioni fornite dagli organismi internazionali. Si ricorda che le Commissioni riunite Affari costituzionali e Giusti-

zia della Camera stanno esaminando il disegno di legge C. 4434, Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, approvato dal Senato il 15 giugno 2011 e che il Governo ha presentato, il 17 aprile 2012, un emendamento con cui è ampiamente modificata la disciplina dei reati contro la p.a., anche con l'introduzione della fattispecie di traffico di influenze illecite, e introdotto il reato di corruzione tra privati. Inoltre, il 12 marzo scorso il Senato ha approvato il disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 (A.C. 5058); il provvedimento di ratifica peraltro non reca norme di adeguamento del nostro ordinamento alle disposizioni della Convenzione.

Il Governo elenca anche una serie di misure che dovranno rafforzare l'azione di riforma della giustizia civile.

Si tratta di: semplificare alcune fasi delle procedure esecutive immobiliari, mobiliari e presso terzi e di intervenire organicamente sul sistema delle garanzie mobiliari; di estendere la procedura di composizione delle crisi da sovraindebitamento ai consumatori (in merito il Governo ha presentato il disegno di legge C. 5117); riformare la disciplina del concordato preventivo e dell'amministrazione straordinaria; valorizzare il rito sommario di cognizione; introdurre filtri alle impugnazioni civili, con l'obiettivo di disincentivare le impugnazioni che tendono esclusivamente a prolungare la causa.

Particolarmente delicata è la politica di revisione della spesa pubblica (*spending review*).

Ricorda che entro i primi giorni di maggio il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, ha annunciato il rapporto sulla revisione della spesa pubblica, che, sulla base di una verifica delle spese e risorse a disposizioni di ministeri e amministrazioni centrali dello Stato, individuerà aree di spesa da razionalizzare e possibili metodi per recuperare risorse. La scelta finale su cosa tagliare e come sarà demandata ai singoli ministri. Il

monitoraggio focalizza in particolare le spese dei ministeri dell'Interno, dell'Istruzione e degli Affari regionali, della Difesa, della Giustizia e degli Esteri oltre alla Presidenza del Consiglio, e punta ad individuare programmi di spesa, uffici e attività da sopprimere o razionalizzare; scoprire inefficienze; segnalare leggi di finanziamento microsettoriali potenzialmente eliminabili.

Nella tabella II.2-3 del Def 2012, capitolo «Analisi e tendenze della finanza pubblica». La tabella illustra il conto economico delle amministrazioni centrali dello Stato, analizzando in particolare il fronte delle spese previste nel periodo 2011-2015. Così, se la spesa dello Stato si mantiene pressoché costante per quanto riguarda i salari dei dipendenti pubblici (95.468 milioni di euro nel 2011, che diventano 94.335 nel 2015), scendono le spese per acquisti e appalti, i cosiddetti «consumi intermedi» delle amministrazioni (da 25.323 milioni di euro del 2011 ai 21.874 del 2015), e soprattutto i trasferimenti alle Pa (193.316 milioni di euro nel 2011, 186.174 milioni di euro nel 2015). Nel complesso, quindi, le spese correnti al netto degli interessi della amministrazioni centrali dovranno passare dai 352 miliardi di euro del 2011 (352.816 milioni di euro, per la precisione), ai 342 del 2015. In particolare, il taglio da effettuare entro il 2013 si aggira sui 13 miliardi di euro, cioè la differenza tra 352 miliardi e i 339 miliardi di spesa previsti per il 2013.

Come si è detto, la revisione delle spese riguarda anche il Ministero della giustizia. Auspica quindi che lo *spending review* non si traduca in ulteriore decurtazione dei fondi a disposizione della giustizia, quanto piuttosto ad una razionalizzazione delle relative spese.

Avverte pertanto che il relatore, onorevole Scelli, ha depositato una proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Avverte altresì che il gruppo dell'Italia dei valori ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Federico PALOMBA (IdV) pur condividendo quanto previsto nella proposta di

parere del relatore dichiara di non poter votare a favore di essa, in quanto ritiene che non si possa esprimere parere favorevole sul DEF. Illustra pertanto la proposta alternativa di parere da lui presentata, con la quale si esprime parere contrario al DEF.

Mario CAVALLARO (PD) esprime forti perplessità sul provvedimento in esame, ritenendo che non affronti in maniera adeguata la materia della giustizia, limitandosi ad essere una mera elencazione di buone intenzioni. Inoltre sottolinea come molte delle riforme già effettuate o in corso di realizzazione presentino punti critici evidenziati dalla Commissione giustizia in occasione dell'esame parlamentare. Per quanto attiene alle riforme da fare il documento si limita a preannunciarle senza fare alcun riferimento alle scelte che il Governo effettuerà in merito.

Cinzia CAPANO (PD) dichiara di non condividere assolutamente le parti del documento in esame relative alla giustizia civile, rilevando come l'istituzione del cosiddetto tribunale delle imprese possa giovare solo alle persone più abbienti mentre per le altre si pongono dei filtri ai mezzi di impugnazione. Più in generale si annunciano interventi che non potranno far altro che peggiorare una situazione già gravemente compromessa.

Enrico COSTA (Pdl) dopo aver dichiarato di condividere l'impostazione del provvedimento in esame, si sofferma sulla riforma della geografia giudiziaria in esso richiamata, rilevando come il Ministro della giustizia abbia proprio oggi dichiarato ad organi di stampa che da tale riforma deriverà un risparmio di spesa di circa 80 milioni di euro. Ritiene che la predetta riforma non possa essere ricondotta alla *spending review*, in quanto altrimenti rischierebbe di trasformarsi in un ulteriore taglio lineare a danno della giustizia, come sembrerebbe determinarsi relativamente ai giudici di pace.

Per quanto attiene alla proposta di parere del relatore ritiene che questa

debba essere riformulata escludendo qualsiasi riferimento alla riduzione di uffici giudiziari a seguito della riforma della geografia giudiziaria.

Donatella FERRANTI (PD) dichiara di non condividere la proposta di parere del relatore in quanto non affronta le diverse questioni attinenti alla giustizia. In particolare, nella proposta di parere si dovrebbe fare riferimento agli obiettivi che dovrebbero essere conseguiti con la riforma della geografia giudiziaria anche relativamente alla copertura della pianta organica dei magistrati, all'adeguamento e riqualificazione del personale amministrativo ed alla realizzazione di moduli organizzativi e lavorativi come ad esempio l'istituzione dell'ufficio del processo. Inoltre si dovrebbe specificare che nel processo civile le annunciate procedure di semplificazione non dovrebbero determinare ulteriori aumenti dei costi ed aggravamento delle modalità di accesso.

Altro punto da affrontare dovrebbe essere quello di una nuova ripartizione del Fondo unico della giustizia, aumentando la dotazione a favore del Ministero della giustizia.

Chiede pertanto alla Presidenza una breve sospensione della seduta al fine di poter presentare a nome del suo gruppo una proposta alternativa di parere.

Prima di concludere esprime un forte rammarico per la scelta del Governo di non trasmettere alle Camere la relazione finale della Commissione ministeriale sulla riorganizzazione degli uffici giudiziari istituita presso il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia, il cui contenuto viene citato da più organi di stampa.

Federico PALOMBA, *presidente*, prendendo atto della richiesta dell'onorevole Ferranti, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.15, riprende alle 15.25.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, avverte che gli onorevoli Ferranti, Capano e Ca-

vallaro hanno presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 3*). In sostituzione del relatore ritira la proposta di parere da questo presentata, rilevando come sulla proposta alternativa appena presentata si sia registrato un ampio consenso da parte dei gruppi nel momento della sua formulazione.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP), interviene sui lavori della Commissione, stigmatizzando il comportamento del Governo che non ha voluto trasmettere alla Commissione giustizia la relazione finale della Commissione ministeriale sulla riorganizzazione degli uffici giudiziari istituita presso il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia, della quale ne hanno disponibilità diversi soggetti estranei al Ministero.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, dopo aver ricordato che la questione è stata già sollevata dall'onorevole Ferranti e che la Presidenza della Commissione aveva già chiesto al Ministero di acquisire la relazione finale, pone in votazione la proposta alternativa di parere favorevole presentata dall'onorevole Ferranti, avvertendo che in caso di approvazione sarà considerata preclusa l'altra proposta alternativa presentata dall'IDV.

La Commissione approva la proposta alternativa di parere presentata dall'onorevole Ferranti (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.15 alle 13.30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

*Disciplina del settore della tutela del credito.
C. 4583 Mariarosaria Rossi.*

SEDE CONSULTIVA

*Disposizioni in materia di inesquestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico.
Ulteriore nuovo testo C. 4432, approvato dal Senato, e abb.*

*Legge comunitaria 2012.
C. 4925 Governo.
(Relazione alla XIV Commissione).*

*Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2011.
Doc. LXXXVII, n. 5.
(Parere alla XIV Commissione).*

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati.**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione Giustizia,
esaminato il Documento di economia e finanza 2012;

ritenuto che dalla revisione della spesa pubblica (*spending review*) non debba derivare per il Ministero della giustizia una riduzione degli stanziamenti previsti dalla legislazione vigente, quanto piuttosto una razionalizzazione delle spese al fine di recuperare risorse da utilizzare per ottimizzare il servizio giustizia;

rilevato che la revisione della geografia giudiziaria, in attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 1 della

legge n. 148 del 2011, è considerata dal Ministro della giustizia uno degli strumenti di *spending review*, al fine di razionalizzare le spese del proprio dicastero;

auspicato che la revisione della geografia giudiziaria consenta di ridurre in maniera significativa il numero degli uffici giudiziari senza tuttavia pregiudicare il diritto di ciascuno di accedere ad un servizio di giustizia efficace e diffuso sul territorio, senza che ciò debba comportare inutili sprechi di risorse,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEI DEPUTATI DI PIETRO E PALOMBA**

La II Commissione della Camera,
esaminato il Documento di economia
e finanza 2012;

rilevato che:

secondo il giudizio del Fondo monetario internazionale (FMI) racchiuso nei documenti del *Word outlook* e del *Fiscal monitor* illustrati a Washington, le misure di risanamento adottate dall'Italia non bastano a pareggiare il bilancio entro il 2013 perché deficit e debito pubblico crescono mentre ciò che manca è la crescita;

infatti, a causa dell'aumento del debito e nonostante le misure di austerità adottate, il pareggio di bilancio verrà rinviato al 2017. In particolare, il deficit sarà quest'anno del 2,4 per cento, ben oltre il previsto 1,6 per cento e il debito pubblico arriverà a toccare il 123,4 del PIL, rispetto al 120,1 del 2011, confermandosi il più alto dell'eurozona dopo quello della Grecia;

l'Italia è il fanalino di coda dell'Eurozona che a sua volta resta il maggior freno alla crescita globale. Infatti, per il FMI il PIL globale nel 2012 crescerà del 3,5 per cento e quello degli Stati Uniti del 2,1 per cento mentre l'Eurozona si indebolirà dello 0,3 per cento soprattutto a causa dell'arretramento dell'Italia dell'1,9 per cento e della Spagna dell'1,8 per cento;

ad avvalorare lo scenario di incertezza per l'Italia ci sono le previsioni di una ripresa assai precaria nel prossimo anno;

nel quarto trimestre del 2013 il Pil crescerà dello 0,7 per cento, difficile in tale prospettiva una riduzione della disoccupazione che nel 2012 sarà del 9,5 per cento arrivando al 9,7 nel 2013 raggiungendo così il dato peggiore nell'eurozona subito dopo la Spagna;

poiché la sovrapposizione fra recessione e indebitamento porta ad una spirale negativa sui conti pubblici, ciò che affiora dai documenti del FMI è la necessità da parte del governo italiano di un decisivo taglio della spesa pubblica di dimensioni tali da scongiurare la ripetizione della crisi greca;

gli indicatori economici congiunturali riportati dal bollettino economico di Bankitalia appena pubblicato segnalano la prosecuzione della fase di debolezza della domanda interna: il PIL italiano ha frenato dello 0,7 per cento nell'ultimo trimestre del 2011 e probabilmente chiuderà il primo trimestre del 2012 con un risultato analogo;

secondo la Banca d'Italia ciò che pesa maggiormente in questa fase di incertezza è la disoccupazione, soprattutto tra i giovani: quasi 18 su 100 non hanno lavoro. La situazione delle famiglie non lascia sperare bene: il reddito a loro disposizione si è contratto di mezzo punto percentuale nel 2011, così che a fare i conti dal 2008 – anno di inizio della crisi – la loro capacità di spesa è crollata del 5 per cento. Di conseguenza si restringono i consumi con ripercussioni facili da immaginare per chi produce o commercia.

Diminuisce di pari passo anche la propensione al risparmio. In tale quadro urge far ripartire il credito alle famiglie e alle imprese poiché l'economia reale ne ha un bisogno impellente per poter sostenere una crescita praticamente azzerata;

in controtendenza rispetto ai dati forniti dal FMI, il governo Monti, con il suo primo Documento di economia e finanza (DEF), si dimostra più ottimista sostenendo che la contrazione dell'economia italiana sarà dell'1,2 per cento quest'anno (contro l'1,9 per cento valutato dal FMI) in peggioramento di 0,8 punti rispetto alle ultime stime di dicembre. Inoltre le stime del Governo sull'impatto della recessione sono leggermente migliori rispetto alle indicazioni arrivate dalla Commissione europea (-1,3 per cento) e anche rispetto al valore più alto della « forbice » di banca d'Italia, che fissava un calo del PIL in termini reali dell'1,5 per cento;

secondo il DEF, per effetto delle manovre correttive varate nel corso del 2011, il miglioramento del deficit proseguirà, toccando quest'anno l'1,7 per cento del PIL per arrivare al « quasi pareggio » nel 2013 quando, con un prodotto in ripresa di mezzo punto, dovrebbe attestarsi attorno al -0,5 per cento. Il pareggio di bilancio è previsto solo tra il 2014 e il 2015;

a un giorno di distanza dall'approvazione definitiva da parte del Senato del ddl costituzionale sul pareggio di bilancio, il DEF annuncia un peggioramento sostanzioso del debito pubblico che quest'anno sarà ancora in forte salita (+3,9 per cento) per attestarsi a quota 123,4 per cento sul PIL. Ed è proprio sull'aggregato del debito pubblico che arriva la notizia più negativa del DEF, infatti il 2012 anziché essere l'anno dell'inversione di tendenza, registra un ulteriore dato negativo. A spiegare questa rilevante differenza, secondo il governo sono sostanzialmente tre fattori: i sostegni ai Paesi dell'area euro, l'andamento previsto dal fabbisogno e il diverso quadro economico. Il rapporto debito/PIL torna a scendere nel 2013 (121,6 per cento) mantenendosi tuttavia su una soglia

di oltre 5 punti superiore alle vecchie previsioni proprio per effetto degli interventi di salvataggio adottati in Europa;

l'effetto più intenso della crisi sull'economia reale è previsto per il mercato del lavoro, infatti, secondo il governo quest'anno l'occupazione misurata in unità standard, si ridurrà dello 0,6 per cento con un tasso di disoccupazione atteso al 9,3 per cento. L'inversione di tendenza non arriverà prima del prossimo anno ma, nel frattempo, il costo del lavoro per unità di prodotto, indicatore chiave per la misura della produttività, risulterà ancora in crescita dell'1,7 per cento. In crescita anche i prezzi al consumo, con un indice armonizzato al 3 per cento nella media d'anno, in aumento rispetto al 2011;

ma la vera debolezza dell'economia italiana si misura con l'elevatissimo livello della pressione fiscale e con la continua crescita della spesa pubblica. Infatti, la pressione fiscale, dopo il picco toccato l'anno scorso (42,5 per cento del PIL) è prevista in ulteriore crescita al 45,1 per cento. Un vero record negativo che supera anche il 43,7 per cento toccato nel 1997 con l'introduzione dell'Eurotassa. Ma l'innalzamento della pressione fiscale non si ferma fino al 2014 quando toccherà il 45,3 per cento del PIL;

per quanto riguarda la spesa pubblica, si deve registrare un continuo aumento, nonostante il concentrarsi proprio quest'anno della coda dei tagli lineari disposti nella prima parte della legislatura in corso. In rapporto al PIL, la spesa totale delle amministrazioni crescerà quest'anno di 0,4 punti toccando quota 50,4 per cento, mentre dal 2013 è prevista un'inversione di 0,8 punti destinata a stabilizzarsi nel biennio successivo, con un calo al 49,1 per cento nel 2014 e al 48,7 per cento nel 2015, anno in cui comincerà a produrre effetti la riforma delle pensioni varata con il decreto-legge 102 del 2011 cosiddetto *Salva Italia*;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'Iva (tutte tasse indirette che colpiscono proporzional-

mente in misura maggiore i ceti popolari), l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati ai risultati descritti dal FMI, risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le cosiddette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

il Governo ascrive a suo merito l'aver ridotto lo *spread* dei nostri BTP con i bund tedeschi. Occorre in proposito fare un'operazione di verità. Non c'è dubbio che nel primo mese del Governo Monti lo *spread* tra i BTP italiani ed i bund tedeschi è sceso. Ma nelle ultime settimane ha ripreso ad attestarsi poco sotto i 400 punti;

infatti, ciò che ha veramente salvato l'Italia e l'euro dal *default* è stata la decisione presa dalla Banca centrale europea due mesi fa di immettere liquidità, con il programma *long term refinancing operation*, nelle banche europee, sia per comprare i titoli di Stato dei rispettivi Paesi, sia per compensare le perdite subite. Oltre 1.000 miliardi di euro sono stati immessi ad un tasso dell'1 per cento nelle banche europee, circa 200 miliardi di euro in quelle italiane, salvandole dal fallimento e permettendole di acquistare una parte rilevante dei titoli di Stato in scadenza. Lo stesso entusiasmo delle borse di inizio anno ha una sola vera ragione d'essere: è l'oceano di liquidità, determinato anche dal « *quantitative easing* » promosso dalla Federal reserve, in cui galleggia l'economia mondiale;

nel frattempo l'economia reale, quella delle famiglie e delle imprese non ha visto un euro, il credito è praticamente bloccato o a costi esosi;

dunque, sacrifici – a senso unico a carico dei ceti popolari – mentre il debito rimane inchiodato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

si è, infatti, instaurata nel nostro paese ed a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

le semplificazioni e le cosiddette liberalizzazioni – per lo più a carico delle *lobby* meno forti, perché banche, assicurazioni e professioni garantite sono rimaste sostanzialmente immuni dalle misure di riforma – e l'attacco ai diritti dei lavoratori, secondo gli stessi dati riprodotti dal Documento di economia e finanza, avranno effetti (sempre che li abbiano, cosa di cui si può fortemente dubitare) molto ridimensionati rispetto a quelli indicati in un primo momento dal professore Monti che pronosticava una crescita indotta da questi provvedimenti da qui al 2020 del 10 per cento del PIL;

in riferimento alle riforme varate da gennaio in poi, ovvero i due decreti legge in materia di liberalizzazioni e semplificazioni, dal DEF emergono stime molto più prudenziali rispetto a quelle circolate nelle scorse settimane. Infatti, le due riforme dovrebbero produrre un effetto cumulato sulla crescita del 2,4 per cento nell'arco di nove anni (2012-2020) con un impatto medio annuo dello 0,3 per cento ipotizzato sulla base di una simulazione che, per quest'anno, le riforme siano operative a partire dal terzo trimestre;

considerato che:

nell'ambito del descritto quadro congiunturale non è pensabile una nuova manovra economica pesantemente recessiva, al contrario servono scelte coraggiose

che permettano al nostro paese, in tempi brevi, di ridare slancio alla crescita e di alleggerire la pressione fiscale sul lavoro. In una fase economica di crescita praticamente nulla come quella attuale, l'unico modo per diminuire la pressione fiscale è riuscire a ridurre la spesa pubblica corrente improduttiva in modo da annientare gli sprechi e individuare i possibili risparmi senza dover necessariamente ridurre la qualità dei servizi offerti ai cittadini;

considerato, inoltre, che nell'ambito specifico delle materie di competenza della II Commissione:

perdura l'approccio del Governo nell'affrontare la riforma della giustizia « senza oneri aggiuntivi », senza cioè alcun tipo di investimento, ma soprattutto senza un progetto organico di interventi diretti a restituire efficienza e funzionalità complessiva all'amministrazione della giustizia. Non v'è ancora traccia dell'individuazione di risorse economiche adeguate per il funzionamento dell'Amministrazione e degli uffici giudiziari, per i quali sono stati registrati negli ultimi anni sistematici interventi di riduzione dei finanziamenti in occasione di numerose manovre di bilancio;

manca, altresì, un intervento di rafforzamento adeguato dell'organico del personale amministrativo, che resta ampiamente al di sotto delle necessità in molti settori del comparto, ripetutamente rilevate dal 2010 ad oggi in occasione della discussione del programma nazionale di riforma;

in riferimento al settore della giustizia civile, ed in particolare alla conciliazione obbligatoria, si rileva che il Governo non intende rivedere le modalità e alcuni dei contenuti delle riforme che sono state sinora operate, ignorando il parere dell'avvocatura. Altrettanto problematico, se non assente, è risultato il dialogo con gli operatori della giustizia in sede di intervento sulle tariffe professionali, sulle società tra professionisti e più in generale sulla riforma societaria ed in particolare sulla introduzione della società semplifi-

cata a responsabilità limitata, laddove solo un faticoso intervento parlamentare ha consentito di contenere i possibili rischi di proposte concepite in modo affrettato ed altrettanto affrettatamente formulate. Altrettanto è accaduto in materia di sovraindebitamento, laddove si deve segnalare che l'unico provvedimento approvato (Legge n. 3 del 2012) è di iniziativa parlamentare e non governativa;

in materia di impugnazioni, gli interventi del Governo, in linea con quanto fatto dal precedente esecutivo, si sono concentrati soprattutto sugli sbarramenti all'accesso alla giurisdizione, mediante meccanismi di perenzione processuale che l'esame parlamentare ha fortunatamente scongiurato. Tale impostazione, peraltro ampiamente rafforzata dal notevole e progressivo aumento dei costi del contributo unificato, dovrebbe essere superata con un più deciso intervento sullo snellimento dei tempi processuali;

in materia di diritto del lavoro il Governo ha presentato un disegno di legge (AS 3249) in cui si prevede, con particolare riguardo alle previsioni in materia di licenziamenti individuali disciplinari, che nei casi in cui non sussistano la giusta causa o il giustificato motivo soggettivo il giudice annulli il licenziamento e condanni il datore di lavoro alla reintegrazione nel posto di lavoro del dipendente. Diversamente, invece, in tutti gli altri casi in cui il giudice accerti che non ricorrano gli estremi della giusta causa o del giustificato motivo non trova più applicazione la tutela speciale della reintegrazione ma unicamente quella risarcitoria. Si tratta di una previsione palesemente incoerente, ulteriormente accentuata nella parte in cui si prevede che il giudice, nel caso in cui accerti la manifesta insussistenza del fatto posto a base del licenziamento per giustificato motivo oggettivo, può applicare la tutela speciale della reintegrazione ovvero del risarcimento mentre, in tutte le altre ipotesi in cui il giudice accerti che non ricorrano gli estremi del predetto giustificato motivo, applica la disciplina risarcitoria. Il quadro normativo proposto da

Governo non solo riconosce una eccessiva discrezionalità al giudice nella valutazione del requisito della « manifesta insussistenza » dei requisiti di giusta causa o giustificato motivo, ma comporta una evidente disarmonia fra i rimedi previsti, in ciò rendendo particolarmente confusa una tutela giurisdizionale attualmente più coerente e armonica;

resta, infine, inattuata la proposta di introdurre nell'ordinamento l'ufficio del processo, mentre si avvia faticosamente la necessaria razionalizzazione degli uffici giudiziari sul territorio, mentre il processo di informatizzazione del sistema giustizia è ancora parziale;

il documento non affronta le problematiche attuative connesse alla istituzione ed alla piena funzionalità di ciò che il DEF continua ancora impropriamente a definire « Tribunale delle imprese », laddove si tratta semplicemente di sezioni specializzate in materia di impresa,

esprime

PARERE CONTRARIO,

ed impegna il Governo, in materia di amministrazione della giustizia:

ad indicare chiaramente i tempi per riforme coerenti e positive di sistema che, intervenendo sulla struttura del procedimento e consultando gli operatori della giustizia, rimuovano gli ostacoli alla sua celere celebrazione, in modo da risolvere definitivamente i problemi legati alla ragionevole durata del processo, anche in ragione dei pressanti inviti rivolti al nostro Stato ad ottenere risultati concreti nel contrasto alle carenze strutturali dell'amministrazione della giustizia;

a sostenere l'approvazione delle seguenti riforme: in materia di diritto societario, per rafforzare la punibilità degli illeciti in materia di società e consorzi e, segnatamente, del falso in bilancio; del processo civile; per l'accelerazione e razionalizzazione del processo penale ed in materia di prescrizione dei reati;

ad adottare ogni iniziativa necessaria per sostenere l'efficienza della giustizia, per l'istituzione dell'« ufficio per il processo » e la riorganizzazione dell'amministrazione giudiziaria, nonché in materia di magistratura onoraria;

a sostenere l'approvazione dei provvedimenti giacenti in Parlamento in materia di « autoriciclaggio » e meccanismi di prevenzione applicabili agli strumenti finanziari; in materia di collaboratori di giustizia; in materia di scambio elettorale politico-mafioso; in materia di assunzione nella pubblica amministrazione dei testimoni di giustizia;

a sostenere la celere approvazione dei disegni di legge, volti alla riforma dei meccanismi di alimentazione del Fondo unico giustizia, al fine, tra l'altro, di assegnare il 49 per cento della totalità delle somme, e non solo di una quota parte delle stesse, al Ministero della giustizia ed al Ministero dell'interno ed il rimanente 2 per cento al bilancio dello Stato, in modo da superare il regime di ripartizione delle risorse introdotto dal febbraio 2009 aumentando le dotazioni riservate alla Giustizia;

ad evitare, in sede di esercizio della delega per la riorganizzazione degli uffici giudiziari di cui all'articolo 1, co. 2, della legge n. 148/2011, ogni accorpamento e soppressione di uffici requirenti che possa portare ad un indebolimento del controllo di legalità sul territorio con un conseguente ed ingiustificabile arretramento rispetto alle azioni di contrasto al crimine e alla delinquenza comune;

a provvedere urgentemente al reperimento delle risorse adeguate per assicurare un'efficiente e celere amministrazione della giustizia ed anche una riforma organica del processo sia civile che penale, con particolare riferimento al sistema delle comunicazioni e delle notificazioni per via telematica, in modo da consentire agli uffici giudiziari di gestire il carico degli adempimenti e di superare i ritardi nella trattazione dei processi determinati da meri problemi procedurali o formali;

a prevedere un significativo incremento di personale nel comparto della giustizia, sia giudicante che amministrativo, con particolare riferimento ai servizi di cancelleria, assicurando inoltre un intervento urgente per garantire la verbalizzazione e la trascrizione degli atti presso tutti i singoli uffici giudiziari quale passaggio fondamentale per lo svolgimento dei processi penali;

a reperire le necessarie risorse finanziarie per salvaguardare i livelli retributivi degli operatori della giustizia e del settore carcerario, nonché — soprattutto — per l'edilizia penitenziaria, prevedendo l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture esistenti con piena trasparenza e nel rispetto delle normative comunitarie, assicurando l'attuazione dei piani e dei programmi a tal fine previsti da precedenti leggi finanziarie, anziché fare ricorso soltanto a procedure straordinarie in deroga alla normativa sugli appalti di lavori pubblici;

a valutare la necessità, anche al fine di sopperire al permanere della scopertura degli uffici giudiziari, con particolare riferimento alle sedi che si trovano in aree più esposte alla criminalità organizzata, di provvedere ad una conseguente rimodulazione del numero di magistrati in distacco presso il Ministero della giustizia e presso le altre amministrazioni centrali e periferiche dello Stato;

a riavviare il confronto con le rappresentanze sindacali del personale amministrativo e dirigenziale al fine di un confronto concreto e costruttivo sulle problematiche del settore e degli operatori; a convocare, parimenti, i sindacati di Polizia penitenziaria e le rappresentanze di tutto il personale penitenziario ed a reperire adeguate risorse per consentire di colmare la grave e perdurante scopertura di organico del personale;

a voler mettere in atto ogni iniziativa volta al completamento degli interventi di informatizzazione e digitalizzazione del comparto giustizia.

ALLEGATO 3

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI FERRANTI,
CAPANO E CAVALLARO APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La Commissione Giustizia,
esaminato il Documento di economia e finanza 2012;

ritenuto che dalla revisione della spesa pubblica (*spending review*) non debba derivare per il Ministero della giustizia una riduzione degli stanziamenti previsti dalla legislazione vigente, quanto piuttosto una razionalizzazione delle spese al fine di recuperare risorse da utilizzare per ottimizzare il servizio giustizia;

rilevato che la revisione della geografia giudiziaria, in attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 1 della legge n. 148 del 2011, è considerata dal Ministro della giustizia uno degli strumenti di *spending review*, al fine di razionalizzare le spese del proprio dicastero;

auspicato che la revisione della geografia giudiziaria non pregiudichi il diritto di ciascuno di accedere ad un servizio di giustizia efficace e diffuso sul territorio, dovendo realizzare una razionale distribuzione delle risorse economiche, umane e strutturali;

ritenuto che la razionalizzazione delle geografia giudiziaria possa costituire un contributo a reali esigenze di risparmio di spese e di buon funzionamento del servizio giustizia solo ove sia attuata in modo equilibrato, tenendo conto non soltanto di astratti criteri numerici ma di principi di peculiarità territoriale e socio-economica contenuti nella norma di delega;

ritenuto che i risparmi di spesa debbano essere finalizzati: al completamento

della copertura della pianta organica dei magistrati, anche rivedendo il numero massimo dei fuori ruolo stabilito in relazione alla specificità delle funzioni; all'adeguamento, completamento e riqualificazione del personale; alla realizzazione di moduli organizzativi e lavorativi (con particolare riferimento all'ufficio del processo, agli assistenti del giudice e alla gestione informatizzata del processo penale e civile); alla valorizzazione dei compiti e delle funzioni della dirigenza amministrativa. Si tratta di interventi indispensabili per ridurre i tempi del processo garantendo il rispetto dell'articolo 111 della Costituzione;

sottolineata l'esigenza di una riforma organica della magistratura onoraria;

ritenuto necessario procedere ad una nuova ripartizione del Fondo unico di giustizia, aumentando la dotazione a favore del Ministero della giustizia (anche destinandovi i beni confiscati nella lotta contro la corruzione); rivedendo, inoltre, i meccanismi di alimentazione del Fondo al fine di renderli ancora più trasparenti;

ritenuto che nell'ambito del processo civile le annunciate procedure di semplificazione non debbano contenere ulteriori aumenti dei costi ed aggravamento delle modalità di accesso,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si impegni il Governo a tener conto di quanto previsto in premessa.